

“La distruzione è figlia dell’ignoranza”

Pubblicato: Giovedì 5 Gennaio 2006

Riceviamo e pubblichiamo

I cittadini gallaratesi che in questi giorni passano in via Mercanti si interrogano sul perché della demolizione di casa Buffoni e si meravigliano del cartello che porta la dicitura “ristrutturazione”, giacché tale termine è associato al recupero e non certo alla distruzione.

Siamo

in pieno clima teatrale e la ricostruzione, seppur presunta fedele, sarà come la quinta scenica di uno spettacolo teatrale che imita una realtà nella ricostruzione di un falso storico.

Casa

Buffoni compare già nel catasto di Maria Teresa d'Austria, a metà settecento, al catastale 992, di proprietà di Buffoni Gian Francesco.

L'edificio

era sito all'inizio della contrada dei Mercanti, via commerciale che unisce la contrada del Sogno, ora vicolo Pretura, con piazza Carrobbio, ora piazza Ponti.

I

cittadini e i socialisti gallaratesi hanno assistito inermi ed attoniti alla distruzione di un edificio di pregio, riportato come edificio meritevole di particolare tutela nella planimetria dei vincoli ancora vigente che accompagna le norme tecniche di attuazione relative al centro storico!

I

socialisti de “La Rosa nel Pugno” e il consigliere comunale Laura Floris Martegani non ricordano questo edificio solo per l'esattoria o perché fu la casa del Senatore socialista Francesco Buffoni, ma anche perché l'edificio nel suo contesto originale conserva, anzi conservava, preziosi manufatti di alto valore artistico di quel “Mario Buffoni” che sapeva plasmare il ferro con una perizia tale da creare sempre opere di alto valore artistico.

Lo

stesso Mario Buffoni, proprio nello stabile di via Mercanti, con alto senso civico e amore non solo per l'arte ma soprattutto per la sua città, nel Lontano 1934 aprì la “Galleria delle Arti”, che divenne presto un centro di cultura attivissimo.

Le

mostre si succedevano con ritmo costante e, con le mostre, le conferenze e i dibattiti pubblici su temi di critica e di estetica.

La

distruzione è figlia dell’ignoranza e il falso antico emblema dei “parvenu”.

I

socialisti de “La Rosa nel Pugno” e il consigliere comunale Laura Floris Martegani ritengono che la città rimanga umiliata da queste scelte scellerate e dalle scelte dei colori dissonanti che

certo poco c'entrano con il contesto del centro storico e soprattutto con la vecchia chiesa di S. Antonio di origine cinquecentesca.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it